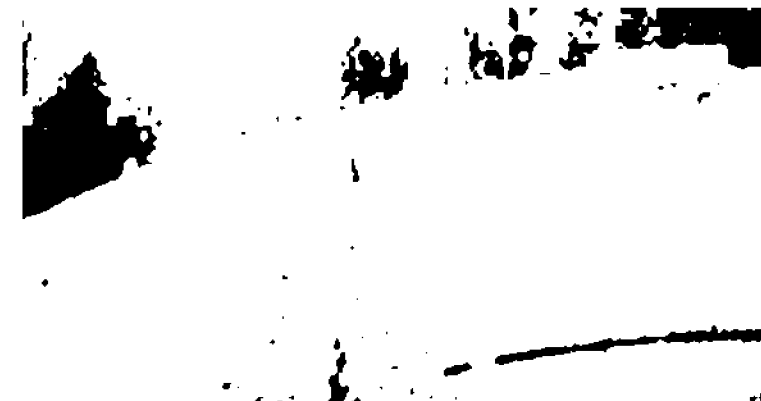


# Longarone. Stasera il faccia a faccia con i residenti Centralina sul Vajont? No grazie La polemica corre su Facebook

La diga  
del Vajont



**LONGARONE.** Centralina sul Vajont? No, grazie. La polemica sulla realizzazione della centralina idroelettrica nei luoghi della memoria, corre su Facebook.

«Evidentemente, dopo quarantasette anni da quella tragica notte, la lezione non è bastata», scrive Riccardo Sartor di Feltre.

«Non è bastata - prosegue - l'arroganza degli uomini che allora portarono alla catastrofe del 9 ottobre 1963. A cosa è servito istituire la giornata della memoria delle vittime dei disastri industriali e a ricordare ogni anno quei duemila morti, quando poi si decide di riutilizzare le acque del Vajont a scopo idroelettrico?».

Dietro, ci sono gli stessi interessi e tanti "schéi", che risanerebbero i così magri bilanci dei comuni.

«Il teatro di quella tragedia - continua Sartor - ha un valore simbolico che non può essere travalicato dallo sfruttamento delle acque. Perché, invece, sindaci e amministratori non si attivano per impedire ogni possibile futuro utilizzo idroelettrico?».

«Meditate gente. Meditate. Perché sulla memoria del Vajont non si scherza», dice Adriano Marengon di Do-

megge di Cadore.

Gli fa eco Paola Paganin: «Sul Vajont non si scherza e non si specula».

Sul sito internet del Corriere delle Alpi ([www.corrierealpi.it](http://www.corrierealpi.it)), che ha lanciato il sondaggio, Dava57 scrive: «Ho votato contro la realizzazione della centralina e poiché ritengo che il Vajont abbia un alto valore simbolico, proporrei una soluzione che possa rendere ancor più forte il legame con la tragedia. L'idea sarebbe stabilire con uno statuto intoccabile una fondazione che abbia come scopo lo sfruttamento dell'energia prodotta dalle acque del Vajont con metodi innovativi ed affidare la gestione tecnica e lo sviluppo ad una università. Ogni euro di utile prodotto poi andrebbe investito in innovazione nel campo, con particolare attenzione agli aspetti inerenti l'impatto ambientale e geologico. Questa sarebbe una soluzione che, secondo me, addirittura aumenterebbe il rispetto della memoria delle vittime del disastro». Intanto questa sera alle 20.30 al centro culturale di Longarone si tiene l'incontro tra amministratori e i residenti alla data del 9 ottobre 1963: se ne vedranno delle belle.

Silvia Siano

